

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LE CONCLUSIONI DEI COLLOQUI TITO-CHURCHILL

La spartizione del TLT attuata dopo le elezioni

La Gran Bretagna si impegna a intervenire militarmente a fianco della cricca titista - Le dichiarazioni di Popovic, a commento del comunicato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Il ministro degli esteri di Tito, Popovic, ha confermato oggi che i colloqui anglo-jugoslavi hanno stabilito che il problema di Trieste deve essere risolto con la « comprensione », da parte del governo italiano, degli interessi di Belgrado nel quadro della politica atlantica, cioè sulla base dell'abbandono della zona « B » alla Jugoslavia e della spartizione del Territorio triestino. « Il governo jugoslavo ha già dimostrato sulla questione la sua più grande comprensione, ed il problema può essere risolto se il governo italiano dimostra pari comprensione », ha dichiarato Popovic, volendo significare che Tito ha già accettato il manifesto, accettando d'accettarsi del territorio « B », e tocca ora a De Gasperi accentarsi della zona « A ».

Spiegazione autentica

Sulla possibilità di ritocchi alla linea fra le due zone, in modo che la zona « A » sia all'Italia almeno qualche lembo della zona « B » popolata da italiani, Popovic ha detto di considerare impraticabile l'applicazione di un simile criterio. « Se, comunque, non ha lasciato dubbi che la Jugoslavia esigerebbe contropartite nella zona « A », se non addirittura al confine italo-jugoslavo della regione di Gorizia. « Se si vuole applicare il principio etnico — ha dichiarato infatti il ministro titista — si deve tener conto pure del fatto che vi sono sloveni al di là del confine italiano, ad occidente di Trieste ».

In non meno categorico, Popovic ha escluso la praticabilità di un plebiscito nel Territorio triestino. Il portavoce di Tito ha aggiunto che il governo jugoslavo non ha in contrario ad aspettare, per l'apertura dei negoziati diretti con l'Italia, sul problema triestino, « se il governo italiano ritiene che il problema possa essere risolto meglio dopo le elezioni ». Parole dalle quali è risultato ancora una volta chiaro che per non disturbare la campagna elettorale di De Gasperi, nessun passo ufficiale verrà compiuto prima delle elezioni italiane.

Una conferenza stampa alla ambasciata jugoslava, nel corso della quale il ministro titista ha fatto queste dichiarazioni, rispondendo alle domande dei giornalisti e ai sostituiti per così dire, un'interpretazione preventiva ed autentica del comunicato britannico emanato alcune ore più tardi dal n. 10 di Downing Street.

Vista la risonanza sfavorevole al governo De Gasperi che il solo fatto della visita di Tito a Londra aveva già avuto in Italia, il Foreign Office ha ritenuto che un comunicato comunicato jugoslavo avrebbe potuto dare eccessivo e dannoso rilievo, per l'opinione pubblica italiana, all'intesa raggiunta nelle conversazioni londinesi; è stato perciò deciso di affidare a un comunicato ufficiale sui risultati dei colloqui in una dichiarazione inglese dell'ufficio di Churchill e nelle dichiarazioni di Popovic alla stampa, che hanno avuto la funzione di confermare e illuminare in anticipo il senso del comunicato britannico.

Consigli prudenti

Del resto, se rimanessero ancora il dubbio che le parole di Popovic abbiano espresso posizioni comuni a Tito ed al governo inglese, il portavoce del Foreign Office ha tenuto a definire quelle parole « una onesta descrizione » dello spirito e dei risultati delle conversazioni. La frase del comunicato britannico nella quale si affermava che « un conflitto in Europa potrebbe difficilmente rimanere localizzato », qui ancora quello che Popovic ha dichiarato nella sua conferenza stampa ci aiuta a capire la scelta più saggia di una dichiarazione britannica e la portata dei risultati delle conversazioni. Il portavoce di Tito ha detto che l'Inghilterra ha assicurato alla Jugoslavia assistenza tecnica e forniture di armi, che i colloqui hanno provato la col-

stenza di « soddisfacenti prospettive di sviluppo dei rapporti anglo-jugoslavi » verso legami di carattere formale, insistendo sulla « impraticabilità di isolare un eventuale conflitto in Europa », ha indicato che il dittatore jugoslavo riparte da Londra con la promessa che l'Inghilterra interverrà in suo aiuto, se egli dovesse trovarsi coinvolto in un conflitto.

Questo impegno inglese, però, è soltanto verbale, verrà poi tradotto in atti, come un prossimo futuro da un trattato di amicizia o da una garanzia britannica alla Jugoslavia. Tito, in tal modo, avrà un pegno di aiuto militare in caso di bisogno, senza bisogno di entrare nella N.A.T.O., perché — ha detto ancora Popovic — « la speciale posizione della Jugoslavia e i suoi interessi nel Patto atlantico ». La Jugoslavia è più utile fuori della N.A.T.O., una ammissione appena velata che Tito è stato tenuto conto di una opinione popolare la quale riconosce nel Patto atlantico uno strumento di guerra.

Certo, Churchill non può aver promesso a Tito di considerare ogni conflitto in cui si sia coinvolto, come un conflitto direttamente concernente l'Inghilterra, senza aver avuto in cambio dal dittatore l'assicurazione che egli si lascerà in mano in pol, e non prenderà iniziative suscettibili di precipitare la situazione balcanica senza il consenso britannico. « Se si vuole applicare il principio etnico — ha dichiarato — se il governo di Sua Maestà accoglie con piacere il recente sviluppo dei rapporti tra Jugoslavia, Grecia e Turchia », cioè il riconoscimento di un evidente dei Balcani, « è evidente che con la convinzione che, attraverso il controllo stabilito sulla Jugoslavia, l'Inghilterra sarà meglio in grado di impedire che il blocco britannico venga utilizzato dagli Stati Uniti per avventure troppo precipitose ».

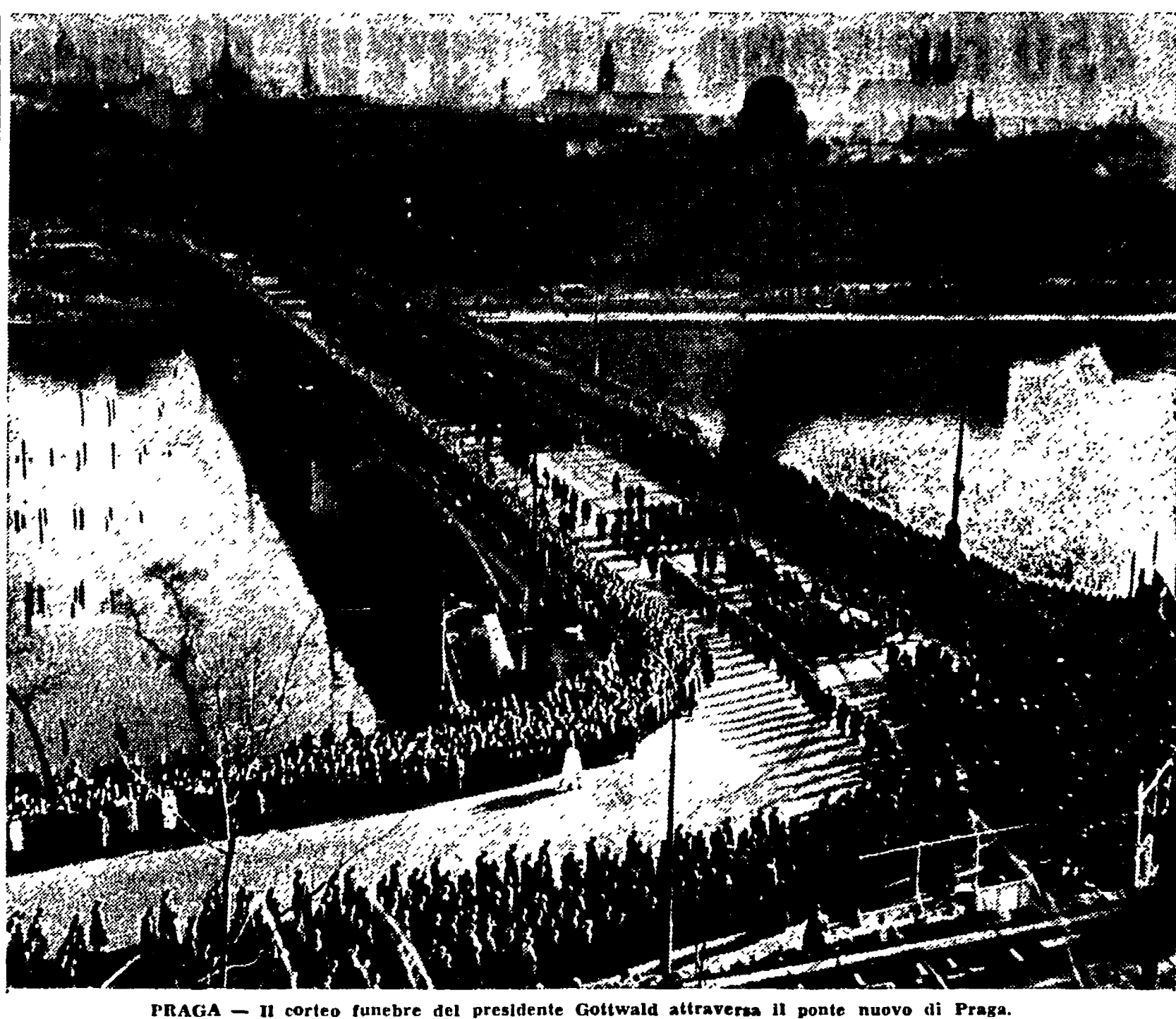
Il «Galeb», salpa

Dichiarando che anche la questione albanese è stata discussa nel corso dei colloqui, Popovic ha sottolineato con enfatica ipocritia che « l'Albania deve ricorrere da una soluzione alle sue difficoltà », e ha dichiarato che « un ingenuo vedere in questo una rinuncia della cricca titista ai piani di sovvertimento e di aggressione contro il popolo albanese; ma forse i ministri

inglesi hanno consigliato Tito a portare innanzi quei piani con una certa cautela, mantenendoli sul terreno della infiltrazione di agenti e di gruppi armati, ma astenendosi da un vero e proprio intervento militare. E' però verosimile che le preoccupazioni britanniche e gli interessi jugoslavi abbiano coinciso nel decidere che, in ogni modo, l'azione nei confronti dell'Albania deve essere condotta, sotto l'egida del Patto balcanico, come un'azione greco-jugoslava, e che l'Italia deve essere comunque esclusa.

Tito, intanto, ha occupato la sua ultima giornata in dinosa visita, ma astenendosi da un vero e proprio intervento militare. E' però verosimile che le preoccupazioni britanniche e gli interessi jugoslavi abbiano coinciso nel decidere che, in ogni modo, l'azione nei confronti dell'Albania deve essere condotta, sotto l'egida del Patto balcanico, come un'azione greco-jugoslava, e che l'Italia deve essere comunque esclusa.

Tito, intanto, ha occupato la sua ultima giornata in dinosa visita, ma astenendosi da un vero e proprio intervento militare. E' però verosimile che le preoccupazioni britanniche e gli interessi jugoslavi abbiano coinciso nel decidere che, in ogni modo, l'azione nei confronti dell'Albania deve essere condotta, sotto l'egida del Patto balcanico, come un'azione greco-jugoslava, e che l'Italia deve essere comunque esclusa.



PRAGA — Il corteo funebre del presidente Gottwald attraverso il ponte nuovo di Praga.

DICHIARANDO NULLI GLI IMPEGNI SOTTOSCRITTI DA ADENAUER Il parlamento della Germania democratica chiede negoziati tra le quattro potenze per il trattato di pace

Riunione plenaria a Berlino alla presenza di delegati occidentali - Proposte per l'unità

BERLINO, 20. — Il parlamento della Germania democratica, riunito oggi in sessione plenaria alla presenza di delegati giunti da Bonn, ha approvato oggi all'unanimità una risoluzione che dichiara « nulla e vuota di significato », la ratifica del trattato per la CED e degli accordi contrattati da parte del parlamento tedesco occidentale e chiama tutto il popolo tedesco ad impedire la esecuzione rafforzando la sua lotta per l'unificazione pacifica della Germania.

« Il parlamento democratico tedesco — dichiara la risoluzione — riafferma la permanente validità delle proposte fatte fino ad oggi per giungere ad un accordo tra le due parti della Germania e chiede l'immediata convocazione di

una conferenza delle quattro grandi potenze per la conclusione di un trattato di pace con la Germania ». La seduta del parlamento della RDT era stata aperta dal presidente della Camera del Popolo, Dickmann. Erano presenti, tra gli altri, il primo ministro Otto Grotewohl, il vicesegretario Walter Ulbricht, il ministro Nuschke, Rau e Scholz, nonché i rappresentanti diplomatici dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare. Nella prima fila dei banchi del deputato sedevano l'ex cancelliere tedesco Joseph Wirth e l'ex borgomastro di Düsseldorf, Wilhelm Elbes, giunti dalla Germania occidentale. Joseph Wirth e Wilhelm Elbes hanno preso la parola di fronte all'assemblea per affermare che la lotta contro i trattati ratificati ieri sera dal Bundestag costituirà per il popolo tedesco una grossa operazione di contrattacco, per risalire quella corrente di opposizione nazionale che stava riprendendo, ogni volta che i deputati di tutti i partiti tedeschi tenuti in riserva sono entrati in azione: dapprima Bielowitz e il trattato sulle ferrovie; poi il trattato sui magazzini della democrazia cristiana francese hanno preso la difesa dell'invaso progetto. Quella parte della stampa che si è adoperata a fare per creare un'atmosfera propizia alla campagna, dando già come sicuro il suo successo. Come oggi, essa afferma, è stato fatto il trattato di pace, in Francia.

Qualche mese fa, quando, come, su quei domande, entro quale giorno, con quale criterio organizzarsi il referendum? Il demagogico, che ne hanno abbazzato l'idea, non lo sanno: tutto quello che essi possono dire è che non chiederanno mai agli elettori, in modo semplice e comprensibile, se sono pro o contro un esercito europeo, nel cui seno sono i germi della nuova Germania, poiché allora andrebbero incontre a una sconfitta troppo clamorosa. Ma i dirigenti francesi non sono di accordo nemmeno sulla eventuale data dello scioglimento della Camera, di cui si è parlato come di una minaccia capace di far riflettere taluni deputati recalcitranti. Tale accoglimento, secondo i demagoghi, dovrebbe essere attuato esclusivamente in caso di mancata ratifica, è solo uno dei tanti aggeggi presi in prestito da un qualche giorno, con quale criterio organizzarsi il referendum? Dal NOSTRO CORRISPONDENTE

Aspre polemiche sulla CED a Parigi

PARIGI, 20. — Quella che oggi la Francia attraversa, è una crisi politica profonda, che si rivelerà ben presto come la più grande di questo paese dalla Seconda guerra mondiale. Diversi circoli — ratifica dell'esercito europeo — da parte del Parlamento di Bonn, campagna propagandistica dei partiti del riarmo tedesco, discorsi di alcuni leaders politici — hanno fatto crescere, in pochi giorni, la temperatura della nazione ad un livello febbrile; polemiche aspre, accanite, di ipotesi, prospettive di crisi ministeriali, dissensi governativi sono venuti alla luce e si sono visti e sentiti. Nonostando il giorno della ratifica a Palazzo Borbone sia ancora lontano. Da 48 ore, i fautori del trattato battono una grossa operazione di contrattacco, per risalire quella corrente di opposizione nazionale che stava riprendendo, ogni volta che i deputati di tutti i partiti tedeschi tenuti in riserva sono entrati in azione: dapprima Bielowitz e il trattato sulle ferrovie; poi il trattato sui magazzini della democrazia cristiana francese hanno preso la difesa dell'invaso progetto. Quella parte della stampa che si è adoperata a fare per creare un'atmosfera propizia alla campagna, dando già come sicuro il suo successo. Come oggi, essa afferma, è stato fatto il trattato di pace, in Francia.

Giuseppe Boffa

NONOSTANTE IL TERROR FRANCHISTA Sciopero a Madrid dei lavoratori bancari

Scontri con la polizia — 37 giovani antifranchisti condannati a Barcellona

PARIGI, 20. — Una manifestazione di protesta, in qualità di lavoratori bancari, si è svolta a Madrid il 18 marzo, secondo informazioni di fonte sicura trapelate dalla Spagna franchista e pubblicate dal quotidiano parigino « L'Humanité ». La polizia franchista ha violentemente caricato i manifestanti per disperderli, traendone in arresto alcuni. La manifestazione era stata preceduta da uno sciopero degli impiegati della Banca spagnola di Credito industriale e della banca di credito spagnolo.

Una lettera di Secchia al direttore del «Tempo», *Il compagno Pietro Secchia ha inviato ieri la seguente lettera al direttore del «Tempo»:*

« Nell'articolo di fondo del vostro giornale, in data odierna, a firma di A. Giovannini, è contenuta una virgoletta delle frasi che io non ho mai pronunciate, come ne può fare fede il resoconto stenografico del discorso da me tenuto in un'aula pubblica ». « Falsificazione del pensiero dell'avversario fatta volutamente e in altro indice, oltreché di malcostume, dello scarso rispetto per la democrazia liberale ». « Quando per comodità polemica si sostituisce all'argomento l'invenzione e non si ha scrupolo di mettere tra virgolette interi brani di discorso, si è del tutto indegno e deformato per poter fare credere che sono stati così pronunciati da vostri avversari, significa che la vostra condotta è veramente vergognosa e che l'onestà è scesa al più basso livello. Pietro Secchia ».

Da Barcellona si è intanto appreso che 37 giovani operai sono stati arrestati sin dal dicembre 1949 e trattenuti per oltre tre anni nelle carceri di Barcellona senza essere sottoposti a giudizio. Il loro deferimento ad una Corte Marziale ha costituito, d'altra parte per se stesso, una violazione dei diritti dell'uomo.

COMUNICATO DELLA FGCI

La leva Stalin fra le ragazze

La Segreteria nazionale della F.G.C.I. ha deciso che nel quarto mese di guerra Stalin, la settimana del 29 marzo al 5 aprile sia dedicato all'attività di reclutamento e di proselitismo fra le ragazze.

L'U.R.S.S. interverrà per gli internati inglesi

Favorevoli commenti della stampa e dei circoli inglesi - La proposta Ciukov definita « costruttiva »

LONDRA, 20. — L'incarico di ministro sovietico, ha consegnato ieri sera al ministro britannico di Stato Selwyn Lloyd la seguente nota: « Il 17 febbraio scorso, il ministro degli esteri Eden aveva indirizzato all'ambasciatore sovietico Gromyko una richiesta di assistenza del governo dell'URSS in favore del rilascio di nove sudditi britannici internati dalla Repubblica popolare democratica coreana, fra cui il signor signor Eden, e di un sacerdote irlandese. « La questione dell'oltreo di lettere private ai sudditi britannici internati dalla Repubblica popolare democratica coreana è stata sollevata più tardi ».

« Conformemente alle istruzioni personali, ricevute dal Ministro degli esteri sovietico, vi prego di informare il signor Eden che alla sua richiesta è stata data una favorevole considerazione » e che il Ministro degli esteri sovietico si occuperà della questione presso la Repubblica democratica popolare coreana, comprendendo pure i passi necessari a lei e alla questione giunta ad una soluzione positiva ».

« Il contenuto della nota viene commentato favorevolmente in tutti gli ambienti politici e diplomatici inglesi, che sono lieti di notare un'ennesima dimostrazione del desiderio di pace che guida la politica dell'Unione sovietica. Grande interesse ha suscitato, inoltre, la pubblicazione della lettera che il capo della diplomazia sovietica si è accollato in Germania generale Ciukov, ha inviato allo alto Commissario britannico in Germania, sir Ivone Kirkpatrick, lettera nella quale si esprime la piena conoscenza di rappresentanti militari della URSS e della Gran Bretagna sui problemi relativi alla sicurezza aerea ».

La stampa inglese commenta largamente la proposta di Ciukov giudicandola « interessante e costruttiva ».

Mossadeq respinge le proposte anglo-americane

TEHERAN, 20. — Nel suo discorso radiofonico, Mossadeq ha decisamente respinto le ultime proposte anglo-americane per risolvere la questione dei petroli, definendole « inaccettabili ».

PER IL 60. COMPLEANNO DI TOGLIATTI Una settimana di diffusione straordinaria dell'Unità

In occasione del 60° compleanno del compagno Palmiro Togliatti, il Comitato nazionale dell'Associazione « Amici dell'Unità » lancia in questa onore una settimana di diffusione straordinaria che dovrà iniziare il 28 marzo, settimana nella quale verrà pubblicata una rivista di notizie, che verrà pubblicata domenica 29 e concludersi il 31 marzo. Durante tale periodo verranno pubblicati ogni giorno articoli di compagni del Segretario del Partito, uomini politici, scrittori e giornalisti autorevoli che illustreranno le opere del compagno Togliatti, le sue letture, le sue vittorie per i lavoratori, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e il socialismo.

Amiche e Amici dell'Unità: mobilitatevi tutti in occasione della settimana di diffusione dell'Unità in onore del compagno Togliatti! Amiche e Amici dell'Unità: sotto la guida del compagno Togliatti l'Unità è diventato il giornale quotidiano della settimana di diffusione dell'Unità in onore del compagno Togliatti. Dalla liberazione ad oggi sono state diffuse un miliardo e cento milioni di copie dell'Unità; ognuna di queste copie ha contribuito a formare la nuova coscienza politica degli italiani, che sotto la guida di Palmiro Togliatti, lottano per la pace, l'indipendenza nazionale e il socialismo.

Amiche e Amici dell'Unità, mobilitatevi tutti in occasione della settimana di diffusione dell'Unità in onore del compagno Togliatti! Amiche e Amici dell'Unità: sotto la guida del compagno Togliatti l'Unità è diventato il giornale quotidiano della settimana di diffusione dell'Unità in onore del compagno Togliatti. Dalla liberazione ad oggi sono state diffuse un miliardo e cento milioni di copie dell'Unità; ognuna di queste copie ha contribuito a formare la nuova coscienza politica degli italiani, che sotto la guida di Palmiro Togliatti, lottano per la pace, l'indipendenza nazionale e il socialismo.

Amiche e Amici dell'Unità, mobilitatevi tutti in occasione della settimana di diffusione dell'Unità in onore del compagno Togliatti! Amiche e Amici dell'Unità: sotto la guida del compagno Togliatti l'Unità è diventato il giornale quotidiano della settimana di diffusione dell'Unità in onore del compagno Togliatti. Dalla liberazione ad oggi sono state diffuse un miliardo e cento milioni di copie dell'Unità; ognuna di queste copie ha contribuito a formare la nuova coscienza politica degli italiani, che sotto la guida di Palmiro Togliatti, lottano per la pace, l'indipendenza nazionale e il socialismo.

SONO RIMASTI UCCISI O SONO AFGOGATI? Misterioso dramma sul mare 4 contrabbandieri scomparsi

L'affondamento di due barche e la versione di uno dei due superstiti - Raffiche di arma da fuoco sono state udite dalla riva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPERZA, 20. — Alle tre di questa mattina due barche, con a bordo sei contrabbandieri, sono affondate nelle acque del porto mercantile, a mezzo miglio dal molo. Dei sei naufraghi, due sono stati raccolti da una scialuppa mandata in loro soccorso dalla petroliera « Amnita », gli altri sono scomparsi; probabilmente sono affogati.

Un compagno mi sono licenziato subito dagli abiti, dirigendomi a forti bracciate verso la luce abbagliante del faro del porto che scorse con il lontano: era il mio unico punto di orientamento. Ad una certa distanza da me ho udito delle grida. Più tardi ho saputo che erano dei Montali. Il Santini venne raccolto poco dopo, da una scialuppa messa in mare dall'« Amnita » e a bordo si trovava già il Montali. Dalle 4 di questa mattina, si sono sentiti alcuni colpi di pistola, a una certa distanza da me ho udito delle grida. Più tardi ho saputo che erano dei Montali. Il Santini venne raccolto poco dopo, da una scialuppa messa in mare dall'« Amnita » e a bordo si trovava già il Montali. Dalle 4 di questa mattina, si sono sentiti alcuni colpi di pistola, a una certa distanza da me ho udito delle grida. Più tardi ho saputo che erano dei Montali.

Revolver in pugno l'attivista d.c. violentò una ragazza di 16 anni

A Cattolica Eraclea 138 falsi elettori voteranno per la D.C.

PALERMO, 20. — Ad Alcamo, il noto attivista democristiano Antonio Foresta, di 45 anni, coniato con cinque figli, è stato tratto in arresto con l'imputazione di violenza carnale su minorenni, aggravata da minaccia a mano armata, delitti di cui il Foresta, che è tra l'altro istruttore dei lavori straordinari di cantiere al Comune, si era tempo fa reso responsabile nei confronti di una ragazza di sedici anni, che aveva violentato dopo averla minacciata con una pistola.

Vani sono risultati così i ripetuti tentativi dei dirigenti democristiani e di alcuni elettori della locale « onorata società » di mettere a tacere la losca vicenda, intralciando i normali corsi della denuncia sportiva dai parenti della ragazza.

Pietro Ingrao - direttore

Piero Clementi - vice direttore

Stabilimento «TIP» - UFFICIALE

Via IV Novembre, 118